



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.

"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno VI, Num. 1 – Gennaio 2009

Editoriale



mai è consuetudine consolidata far coincidere con l'inizio dell'anno nuovo alcune innovazioni e migliorie editoriali de "Il Sampierese" da proporre ai nostri Lettori. Questa volta, dopo un breve periodo sperimentale, siamo riusciti a conferire regolarità all'emissione delle due pagine a colori (la prima e l'ultima) che, come si può facilmente intuire, hanno aumentato, come era prevedibile, i costi di gestione.

Ne siamo comunque soddisfatti perché il richiamo che il nostro foglio ha esercitato sui Lettori è stato importante, tanto da permetterci questa spesa aggiuntiva, che non è poca cosa, poiché i costi maggiori che gravano sulla nostra cassa, derivano principalmente dal consumo dell'inchiostro, particolarmente di quello a colori. Finalmente, poi, siamo riusciti a stabilizzare l'immissione in Internet del nostro giornale che verrà, d'ora in avanti, regolarmente aggiornata con una sfalatura di circa 15-20 giorni rispetto alla pubblicazione cartacea. Ma motivo di maggiore soddisfazione per noi è quello di essere riusciti, finalmente, a dare un senso di maggiore completezza a "Il Sampierese" arricchendolo della cronaca di Marina di Campo cui abbiamo riservato la rubrica "La voce del Porto", grazie alla preziosa collaborazione dell'amico Raffaele Sandolo, che si aggiunge a quella di Sant'Illario ("Oltre l'Accolta" di Furio Robba) e a quella del Seccheto ("Seccheto racconta" curata di Liviana Lupi). Per tutto ciò dobbiamo essere grati all'Informatica che permette ai componenti della Redazione di cooperare a distanza come se fossimo tutti presenti in un unico laboratorio redazionale, permettendoci altresì di raggiungere i nostri affezionati Lettori in ogni parte del mondo cliccando su: sanpiero.com potrete accedere alle varie edizioni del nostro giornale.

Concludiamo, allora, augurando a tutti: **BUON ANNO e BUONA LETTURA!**

(nella foto: Il fosso di Moncione con la sua piccola cascata)

Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti
surgelati

P.zza Garibaldi, S. Piero

Panificio Artigianale

DIVERSI

PANE E DOLCI PRODUZIONE PROPRIA
ALIMENTARI

57030 – S. PIERO IN CAMPO



LA CAMELLA CIUCCIATA

Che le elezioni amministrative siano alle porte ce ne accorgiamo da alcuni segni inequivocabili. La nostra amministrazione comunale in carica, che fino a oggi si è scordata completamente di S. Piero tanto da stimolare le nostre critiche reiterate, nel tentativo di dimostrarci tutta la sua considerazione e amorevole propensione al nostro bene, ci ha dispensato la classica caramella ciucciata nel patetico quanto irritante tentativo di lenire i nostri “alti lai” e farci tacere. Cosa si sono inventati? Il rifacimento del manto stradale urbano e la sua ribitumazione. I lavori sono stati commissionati alla S.A.L.E.S. Un lavoro fatto da cani, forse dettato dall’attuale contingenza economica che induce le Amministrazioni pubbliche al risparmio. Anziché scarificare il vecchio strato è stato sparso il bitume sul piano già esistente determinando, di fatto, l’innalzamento consistente del piano stradale. Come conseguenza di ciò sono rimasti sepolti marciapiedi, tombini e griglie per lo scolo delle acque, mentre in diversi casi sono scomparsi i gradini di accesso ad abitazioni tanto da ridurre le soglie di alcune porte e portoni al livello della strada se non addirittura al di sotto di essa. Sottaciamo, per motivi di decenza intellettuale, le giustificazioni e i consigli che l’assessore ai lavori pubblici, sampierese di passaggio, ha dispensato a quanti hanno dimostrato la loro, quanto meno, perplessità relativa alla qualità del lavoro, ma ancora una volta di più, se mai ce ne fosse stato bisogno, si è dimostrata la sensibilità da Ottentotti che caratterizza questi eminenti esponenti della politica locale. Cosa importa loro se opere di apprezzabile artigianato del granito, frutto ed espressione della perizia e dell’arte, nonché della fatica e del sudore dei nostri scalpellini scompare

perché sepolta da strati di vile bitume? Questi Ottentotti non solo dimostrano la loro insensibilità artistica, come del resto hanno già ampiamente dimostrato ignorando lo sforzo di quanti si adoperano per rivalutare agli occhi dell’intera Elba e di tutto il mondo la qualità artistica e sociale delle opere del nostro granito, ma offendono la memoria dei loro stessi padri che grazie proprio al loro duro lavoro li hanno cresciuti, nutriti e in qualche caso anche ben pasciuti. Ma quel che risulta più irritante è la loro assurda convinzione di poterci propinare tutto ciò che di peggio riesce a partorire la loro mente convinti, oltre tutto, di dover ricevere persino i nostri ringraziamenti se non addirittura il nostro voto di approvazione. Sarebbe molto meglio non fare nulla, come del resto hanno fatto finora, che sperperare in questo modo il nostro denaro! Del resto conosciamo fin troppo bene il loro progetto di affossamento delle frazioni collinari escluse da progetti di sviluppo e condannati all’estinzione lenta. Ogni progetto di edilizia popolare viene artatamente stornato da S.Piero e Sant’Ilario che invece, a nostro avviso, dovrebbero rappresentare i polmoni di espansione urbanistica, civica e sociale del nostro Comune. Invece si continua a costruire alla marina in assenza di quella giusta tutela edilizia che dovrebbe essere garantita da un piano regolatore che interessi di natura apparentemente indeterminata hanno pervicacemente evitato di redigere. Non c’è da stare molto allegri se pensiamo che chi dirige, in democrazia, è l’espressione autentica della maggioranza della popolazione che li ha scelti. E chi ha scelto i nostri è sempre lì pronto a scieglierli di nuovo. Speriamo bene! E che Dio ce la mandi buona e ... senza vento.





“IL FILOSOFO, QUESTO SCONOSCIUTO”

CONFERENZA TENUTA DAL PROF. ALDO SIMONE

L' 8 NOVEMBRE 2008,

NEI LOCALI DEL CIRCOLO “IL FITTO” DI CECINA (seconda parte)

.....4. L' “oscuro” del XX secolo

Tra tutti i pensatori moderni e contemporanei, si deve a Martin Heidegger, sulla scia del più antico pensiero greco, una interpretazione dell' essere che ne sottolinea il carattere “absconditus” (=segreto, nascosto, sconosciuto), dovuto al fatto che l' essere tende, per sua intrinseca natura, a sottrarsi allo sguardo conoscitivo dell' uomo, collocandosi al di là delle cose che appaiono alla luce del sole, cioè “metaphysicà”, da cui il termine “metafisica”. La verità dunque dell' essere va conquistata lottando contro la “velatezza” e il nascondimento; non a caso verità, in greco, si dice “alètheia” che significa appunto non nascondimento. Questo svelamento dell' essere non è però qualcosa di naturale, spontaneo, facile, non è alla portata di chiunque, anzi forse non è alla portata di nessuno, perché l' essere non si lascia soggiogare o catturare né dalle scienze umane né dalla stessa metafisica che si è spesso sviata e smarrita, seguendo le essenze e trascurando l' esistenza, da cui l' etichetta esistenzialista che, non a caso, è stata assegnata ad Heidegger. Semmai è l' essere che si dà, che prende l' iniziativa di darsi, di concedersi a questo o a quell' ignoto suo cultore, destinato anch' egli a rimanere spesso nascosto, come i veri poveri, e a condurre magari una vita che s' ispira all' antica esortazione epicurea del “Vivi nascosto!”. Certo Heidegger non si nascose e non si sottrasse alla fama del grande pensatore, anzi si lasciò coinvolgere, a un certo punto della sua brillante carriera universitaria, nell' avventura nazionalsocialta, ma ebbe il merito di ritrarsene disgustato in tempi non sospetti, cioè quando ancora il nazismo era sulla cresta dell' onda ed esercitava sui tedeschi un

fascino irresistibile. Trascorse così il resto della sua vita in maniera riservata e tranquilla, soggiornando spesso in una baita di montagna nei pressi della Foresta Nera, dove si lasciò intervistare dalla prestigiosa rivista “Der Spiegel” solo nel 1976, dando luogo ad uno dei suoi capolavori: il colloquio intitolato: “Ormai solo un dio ci può salvare”. Vale la pena, a questo punto, ascoltarlo con attenzione proprio mentre ci descrive un momento particolare del suo quieto vivere: “Quando io siedo sulla panca attorno alla stufa coi contadini la sera, nella pausa del mio lavoro, o al tavolo nel ‘cantuccio del Signore’, per lo più non si parla affatto. Fumiamo in silenzio le nostre pipe. Di tanto in tanto cade forse una parola sulla raccolta del legname nel bosco che sta per finire, sulla marta che la notte prima si era introdotta nel pollaio,...sul tempo che sta per ‘girarsi’. L' intera appartenenza del proprio lavoro alla Foresta Nera e ai suoi uomini proviene da una sedimentazione terragna svevo-alemannica, che è secolare e insostituibile”. Da quest' ultima descrizione di come ci si dovrebbe orientare nella vita secondo Heidegger, emergono altri due requisiti indispensabili: il raccoglimento meditativo e la “sedimentazione terragna”, cioè il radicamento stabile, il sentirsi parte di una identità storica ben precisa, in cui forse la piccola patria può contare più della grande, la Foresta Nera più della Germania.

5. La teoria delle tre sfere concentriche

Dunque, il filosofo è colui che lotta per dare un senso alla vita attraverso la ricerca non facile della verità dell' essere; il filosofo è altresì colui che vive nascosto, avvolto in un' atmosfera di intenso raccoglimento meditativo e profondamente radicato in un territorio che può anche non essere quello dove è nato. Può bastare tutto ciò a definire in qualche modo la figura del filosofo, a farlo uscire dalla penombra e renderlo

riconoscibile? No, perché quello che ho detto finora può valere qualcosa solo se si tiene ben a mente che la sfera del pensare, cioè del “Denken”, o sfera filosofica propriamente detta, è concentrica rispetto alle altre due sfere che si dipartono da essa: la sfera del “Dichten”, cioè del dire poetico, e quella del “Danken”, cioè del ringraziare pregando, senza le quali, la prima sfera rischia di inaridirsi e d’ implodere, come è successo a tanti filosofi che hanno inseguito i falsi miti della scienza o della politica. Il “Dichten” è il Dire poetico che scandaglia le profondità ontologiche e, al tempo stesso, ci permette di trascendere non solo le categorie del pensiero calcolante, ma anche le ovvietà inquestionate tipiche della moderna società di massa. D’altra parte, il filosofo non può, come tutti gli altri esseri umani, non riconoscere l’onnipotenza divina e affidarsi al “Danken”, al ringraziamento devoto, che c’ introduce nello spazio del sacro, dove la Parola confina col Silenzio e incontra la sua scaturigine originaria, perché è sì vero che in principio era la Parola, ma la Parola era presso Dio. A supporto di questa mia teoria delle tre sfere concentriche, consentitemi di citare uno dei più autorevoli filosofi italiani viventi, anche lui abbastanza schivo: il professor Giovanni Reale, docente di filosofia antica presso la prestigiosa Università Vita-Salute del San Raffaele di Milano. In una recente intervista del 12 ottobre 2008, rilasciata al “Corriere della Sera”, ha dichiarato che la filosofia interessa – cito testualmente – “a molte più persone che in passato. La filosofia non è una disciplina chiusa, barrata o con la data di scadenza, ma è simile a un fiume che corre verso la verità e porta con sé l’ arte, le scienze, la fede stessa, che è speranza. Lo spirito religioso – aggiunge – è essenziale alla filosofia. Senza di esso né il mondo greco, né quello medievale, né buona parte della storia moderna e contemporanea sono comprensibili”. Il “Denken”, il “Dichten” e il “Danken”, o se preferite il pensare, il dire e il ringraziare, convergono infine nella “Gelassenheit”, cioè nell’ abbandono di fronte alle cose e al mistero, l’ esatta antitesi del concetto nietzscheano di “Wille zur macht” o volontà di potenza, che attualmente si

manifesta soprattutto nel predominio assoluto della tecnica. Si tratta dunque di contrapporre alla febbre del fare tecnologico e del guadagnare sfruttando, un atteggiamento che, “pur lasciando entrare nel nostro mondo di tutti i giorni i prodotti della tecnica”, sa affrontarli col dovuto distacco, come “qualcosa che non è nulla di assoluto” perché “dipende esso stesso da qualcosa di più alto” (HEIDEGGER, “L’ abbandono”, Il Melangolo, Genova 1989. p.38).

6. Qualche esempio concreto

Vorrei a questo punto fare degli esempi concreti, anche a costo di parlare di me stesso. A essere sinceri non sono in grado di dirvi esplicitamente se mi sento o meno un vero filosofo, forse più semplicemente mi sforzo di esserlo. Tuttavia mi accorgo di essere spesso in urto con la massa dei “dormienti” e di aver dovuto nascondere o ridimensionare la mia passione per il vero, il bello e il bene in molte circostanze, proprio per non cadere nel ridicolo o urtare la suscettibilità altrui. Qualche volta però sono riuscito ad andare fino in fondo, come nel caso della S.Messa in rito romano antico. Perciò ricordo sempre con commozione e soddisfazione la bella cerimonia di circa un anno fa a Casaglia, alla quale molti di voi qui presenti stasera parteciparono con entusiasmo veramente non comune, trattandosi di un evento privo di qualunque allettamento materiale. Questo per quanto riguarda la combattività; per quanto riguarda poi il raccoglimento meditativo vi posso assicurare che l’ ho sempre cercato con tenacia e a costo di gravi sacrifici che non escludo di affrontare anche in futuro, qualora mi salti il ghiribizzo di presentare domanda di trasferimento in quel di Bressanone, località alla quale ho dedicato l’ unico componimento poetico contenuto nel mio libro. Infine il radicamento stabile è nel mio legame profondo, viscerale, con l’ antica Terra d’ Otranto, ove sono nato e vissuto fino al conseguimento della laurea nell’ Università di Lecce, non senza aver provato prima a frequentare la stessa facoltà presso l’ Università di Firenze, quasi presago del mio futuro destino di cecinese d’adozione.



2008, ANNO DI COMMEDIE E DI FARSE (Furio Robba)



e Dio vuole anche il 2008 è terminato, e l'isola d'Elba è ancora a galla, metaforicamente parlando, nonostante i molteplici tentativi messi in atto dai soliti politicastri per farla affondare sempre di più. Per giunta, ci si è messa anche la pioggia! Piove da tre mesi quasi ininterrottamente con qualche rara e brevissima apparizione del sole, tanto per ricordarci che esiste sempre, anche se una perturbazione di seguito all'altra ci impediscono di vederlo; ha piovuto così tanto che, se continua in questa maniera, in mare, al posto di saraghi, spigole e dentici, troverò carpe, trote e lucci, tale è la massa di acqua dolce che ne ha momentaneamente alterata la composizione chimica; ha piovuto così tanto che il terreno (quello che non è franato) è talmente intriso d'acqua da far marcire in un attimo quei pochi funghi che hanno avuto l'ardire di affacciarsi; eppure, vogliamo scommettere, se smetterà di piovere per un po', scatterà l'allarme siccità, il solito "esperto" di turno comincerà a parlare, magari gorgogliando con l'acqua alla gola, della desertificazione del pianeta, dei fiumi in secca (come è possibile se, come dicono, i ghiacciai si sciolgono?) e così via con argomenti che anche il più disattento di noi ha imparato a conoscere e riconoscere come sostenuti dai governi del momento o dal partito di comodo per deviare l'attenzione generale dai problemi seri e veri. Ha piovuto tanto, milioni di tonnellate di acqua persi, ma perché qualcuno dei grandi amministratori di questa isola non pensa ad un progetto di imbrigliamento delle acque con una rete di dighe e invasi che possano garantire il fabbisogno idrico autonomo, senza dover dipendere dall'inutile e sforacchiato acquedotto del Cornia? (Questo a mio modesto avviso, potrebbe essere un ottimo argomento di campagna elettorale per i candidati alle prossime elezioni). Non mi si venga a dire che i costi sarebbero troppo alti,

come se il via vai estivo di cisterne di ogni tipo fosse a costo zero, e per avere cosa? Un'acqua puzzolente e così torbida, da avere una certa preoccupazione anche a lavarcisi, figuriamoci a berla! Un bravo amministratore deve, tra l'altro, garantire e tutelare la salute dei suoi cittadini. Ma forse è più comodo e remunerativo per i comuni mettere in moto la macchina delle cisterne e delle acque minerali; forse sarebbe meglio impiegare i nostri soldi per avere un'acqua realmente potabile che non sprecarli in inutili e dannosi ripascimenti delle spiagge. Finalmente c'è stata, dopo vari anni, una grossa mareggiata e, anche se ha fatto qualche danno per averne sottovalutato la potenza, ha fatto una cosa grandiosa dal punto di vista naturale: ha accumulato sulle spiagge esposte al mare un gran quantitativo di steli di posidonie morte (comunemente chiamate alghe). Qualcuno si è mai chiesto perché accade questo? La natura non fa mai niente a caso o per cattiveria o per interesse, e anche l'evento più drammatico ha sempre il suo motivo di accadere. Le alghe, chiamiamole così per semplicità, vengono portate sul bagnasciuga dalle mareggiate e dalle correnti per difendere gli arenili da eventuali azioni erosive; infatti, creando una fitta barriera, impedirebbero all'azione della risacca di portare via la sabbia purtroppo non più rinvigorita dai lavori agricoli e da quelli di cava. Dopo qualche tempo le alghe, sminuzzate e mescolate ai granelli di sabbia, oltre ad essere fonte di nutrimento per moltissimi microrganismi, sparirebbero, fino alle seguenti mareggiate invernali. Ho usato il condizionale perché questo succederebbe se nessuno ci mettesse le mani. La natura non prevede che per un certo periodo dell'anno, su quelle spiagge, ci debbano essere migliaia di persone, e quindi ecco entrare in azione la "sapiante" mano dell'uomo che, dall'alto della sua incompetenza e pressapocaggine, mossa da fervido spirito di guadagno, crea i pennelli

antierosione, quanto genio e quanta fantasia e professionalità in queste opere! Uno, alla prima mareggiata un po' più seria, si è spaccato in due, l'altro è sepolto dalle cosiddette alghe che si sono ammucchiate lì perché la modificazione delle correnti indotta dal prolungamento del molo principale è di gran lunga superiore a quella indotta dai pennelli, rendendone inutile, ma remunerativa, l'installazione. E io pago!! Diceva Totò, e continuiamo a pagare, perché

ora, come ultimo sperpero preelettorale, è prevista una spesa di diverse centinaia di migliaia di euro per effettuare i ripascimenti e per portare in appositi siti di smaltimento le alghe, quando sarebbe sufficiente e con una spesa di molto inferiore, distribuirle lungo il bagnasciuga, visto che il genio umano ha ormai fatto il danno, e aspettare che la natura faccia quanto è bravissima a fare!!

IL SIGNIFICATO DELLA BEFANA *(di Luigi Martorella)*

Dicembre ormai è passato, Gesù Bambino è venuto tra noi, ma con i primi giorni del nuovo anno, da Lui sono arrivati i Re Magi che, chini dinanzi a Lui in adorazione, offrono i loro doni. Come Gesù, quando anche noi eravamo bambini, la festività molto attesa era l'Epifania. E' vero, il giorno dopo bisognava andare a scuola o all'asilo, ma la nostra fantasia volava a seguito dei racconti fatti dai nostri nonni. La Befana era una donna vecchia, brutta, gobba e vestita di abiti vecchi e logori, che passava a notte fonda da un tetto all'altro con un grosso sacco sulle spalle, ricolmo di doni per i bambini. Solo doni per i più buoni, ma con l'aggiunta di cenere e carbone per i meno meritevoli. La sera precedente la nostra preoccupazione era quella di scegliere la calza più grande da appendere davanti al camino perché, magari, vedendola grande, ci avrebbe messo dentro più cose, che ai miei tempi erano caramelle, qualche cioccolatino, frutta secca e qualche dolcetto fatto in casa, sempre però con l'aggiunta di cenere e carbone se non eravamo stati abbastanza buoni. Devo ricordare, però, che un anno cenere e carbone non erano stati mai così abbondanti. Oggi, in una pubblicità, ci fanno vedere un bambino che dice a Babbo Natale che può cadere su un panettone, perché non si fa male. E qui ci hanno copiato perché la nostra preoccupazione era molto diversa. Il camino la sera era sempre acceso per riscaldarsi, così che ci raccomandavamo bene ai nostri genitori che, prima di andare a dormire, lo spengessero bene altrimenti la Befana, scendendo, si sarebbe bruciata, e allora addio ai nostri regali! Ma la nostra tradizione voleva che tra alcune famiglie di parenti o amici, uno si immedesimasse nel personaggio. Così faceva visita, casa per casa, alle famiglie e ai loro bambini. Vedendola, molteplici erano le reazioni dal piangere, dall'indecisione di rimanere o scappare, o di gran coraggio. Però il cuoricino si



vedeva battere non solo in gola ma anche tra i denti. La Befana, dopo le solite domande, raccomandazioni e sollecitazioni a farsi promettere di essere sempre più buoni, lasciava i suoi doni e andava via. Quella notte per noi era un po' insonne perché pensavamo al mattino successivo, quando finalmente potevamo vedere cosa avevamo ricevuto.

Auguro a tutti i Lettori UN FELICE ANNO NUOVO!

Onorati due marinai Sampieresi
STEFANO RUSSOMANNO e DANTE PISANI (di Edel Rodder)

Nel corso dell'anno 2008 appena trascorso, per commemorare la storia della nave a palo "ITALIA", anche la vita di due cittadini e illustri marinai di San Piero in Campo è stata oggetto di studio e di approfondita ricerca da parte di alunni e insegnanti delle scuole medie e elementari di Marina di Campo, nonché di Giorgio Giusti il quale, con la consueta maestria e conoscenza di causa, ne ha riassunto e presentato al pubblico il risultato. La prima conferenza, tenuta nell'aula magna dell'Istituto Comprensivo di Marina di Campo in data 8 maggio 2008, toccava al più giovane dei due, DANTE PISANI. Si era scoperto il suo personalissimo diario di bordo sulla nave a palo "ITALIA" negli anni 1906 a 1908, che comprendeva anche il racconto del viaggio dall'Isola d'Elba fino a Genova, dove risiedeva l'armatore, e da Genova in treno fino a Anversa, dove avvenne l'imbarco, e, inoltre, una minuziosa descrizione della nave stessa. Grazie alla famiglia Pisani si aveva a disposizione una copia di questo quaderno. La nave ITALIA affondò il primo maggio 1908 davanti alle coste del Cile. Ma per fortuna, tutto l'equipaggio si salvò. Se non si fosse ammalato il nostromo Stefano Russomanno, imbarcato sulla stessa nave, rispedito a causa della malattia in patria, dall'Australia, e sostituito con altro nostromo, forse, dico forse, la tragedia non sarebbe successo. Naturalmente non si può mai dire... anche se dal diario risulta

lampante la parola "scoperto", e cioè nel contesto "il posto fu coperto", al contrario "fu scoperto" e questa parola, ampiamente sottolineata, per dire: il nuovo nostromo non era in grado di coprirlo. E forse in più: nessuno avrebbe mai potuto sostituire il grande Stefano Russomanno. Il quale, guarda caso, anche lui era di San Piero. La conferenza di Giorgio Giusti su Stefano Russomanno ha avuto luogo nella Sala Consiliare del Comune di Campo il giorno 21 novembre 2008. Attraverso libri e immagini, libretti di imbarco e altri documenti proiettati sullo schermo, ci rendemmo conto, che significava in quei tempi, governare un grande veliero. Stefano Russomanno si era imbarcato per la prima volta a 11 anni come mozzo. Era nato nel 1874, e già si imbarcò a Marina di Campo nel 1885. Da poco compiuti i vent'anni, era nostromo. Pensare che il nostromo è il secondo dopo il capitano, ed è al comando di tutti i marinai in coperta. Responsabile di tutte le vele! Immaginiamo soltanto quelle vele e il dispiacere di quel grande nostromo di dover abbandonare tutto a causa di una malattia, pare un difetto al cuore. E poi a casa apprendere la notizia che la sua nave è affondata irrimediabilmente alle coste del Cile! Con passione il pubblico ha seguito il racconto e le immagini di tutte e due le conferenze. Peccato soltanto, che, come spesso succede, la pubblicità è stata scarsa e poche locandine si sono trovate in giro. Comunque l'aula era gremita di conoscitori.



Il 1° Dicembre scorso è mancato all'affetto dei suoi cari, congedandosi in punta di piedi dalla vita, il nostro carissimo amico da sempre Antonietto Danesi di anni 84, a tutti noto con il soprannome di Broglio. Scompare così dalla scena del Paese l'ultimo personaggio di un gruppo di Sampieresi che con le loro battute, che resteranno per sempre indelebili nella nostra storia e nel nostro lessico, hanno caratterizzato un'intera generazione. A noi piace immaginarlo nella pace e nella serenità del cielo, insieme ai suoi amici ritrovati, a ridere e a scherzare con la simpatia e le battute di sempre. Nel ricordarlo con sincera e già profonda nostalgia ci stringiamo nel dolore alla figlia Maria Teresa, al figlio Sauro, ai fratelli Alfonso e Alfredino e al genero Bruno.

Anagrafe della Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo – Anno Domini 2008

Grazie alla gentile collaborazione del nostro parroco don Arcadio, pubblichiamo il resoconto del registro parrocchiale relativamente all'anno 2008. Dai dati estrapolati emerge il triste dato che evidenzia la perdurante sproporzione tra i Sampieresi che ci hanno lasciato per sempre rispetto ai nuovi nati. Per quanto riguarda quest'ultimi, il dato è comunque confortante e invita a una tenue speranza di crescita.

Battesimi:

1. Ginevra D'Alia – di Pietro e Maria Catta
2. Alessandro Berti – di Roberto e Marika Cicciotto
3. Alessio Giovanni Giuseppe Ricci – di Alessandro e Jessica Martelli
4. Luigi Enrico Tesei – di Mario e Alessandra Lupi
5. Ascanio Federico Martorella – di Gianfranco e Sonia Montauti

Matrimoni:

1. Diego Chimenti con Luana Vairo (7 Giugno)
2. Daniele Cicciotto con Consuelo Nicotra (18 Ottobre)
3. Lorenzo Segnini con Marta Dini (26 Ottobre)

Prima Comunione: (4 Maggio)

1. Tommaso Battaglini
2. Giacomo Beneforti
3. Carlo bontempelli
4. Edoardo Dini
5. Camilla Severo
6. Samuel Tantillo

Sante Cresime: (9 Novembre)

1. Lorenzo Battaglini
2. Daniele Cicciotto
3. Matteo Diversi
4. Niccolò Mazzei
5. Giada Mattafirri
6. Carlotta Marmeggi
7. Consuelo Nicotra
8. Enrico Paolini
9. Riccardo Tenani

Defunti:

1. Primo Badaracchi
2. Antonio Montauti
3. Pierina Pietri
4. Ubaldina Burchielli
5. Fulvio Montauti
6. Pietro Montauti
7. Natalina Lupi
8. Marisa Rocchi
9. Luana Costa
10. Elio Lupi
11. Antonietto Danesi

Per la CASA giusta
non serve
girare tanto



CrecchiMobili
... ti puoi fidare

Selvatelle (PI)
Tel. e Fax 0587-653118
Rif. Isola d'Elba 0565-983025

www.crecchimobili.com
info@crecchimobili.com

BARTOLI GIUSEPPE
autoricambi - autoaccessori

Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco

MOMO

OMP **R.EVOLUTION**

Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche
e scooter

Editrice Lisola / Centro Grafico Eibano



Quelli che il calcio ...quelli del Campello

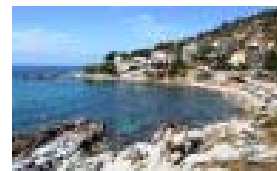
Marina di Campo verso la metà del secolo scorso, negli anni della rinascita post-guerra, vista nella sua voglia di crescere e con la sua gioventù tesa a superare le difficoltà del momento
Marina di Campo, 12 settembre 2005 (seconda parte)

A casa, durante il pranzo, avvenivano vivaci discussioni sportive fra me e mio fratello: io ero tifoso del Torino e lui della Juventus, a me piaceva Bartali e a lui Coppi. Come altri ragazzi, terminate le elementari, ero impegnato negli studi. Con alcuni amici, frequentavo la scuola a Campo. Con me c'erano Renzo e Giancarlo Mazzarri, Alessandro Giffoni, Giancarlo Savigni, Sergio Fatarella, Alberto Gentini detto il Conte, Bruno Campatelli e Oddone Segnini. Altri andavano a studiare a Portoferraio con la corriera e ritornavano ogni giorno: Maestrini e Biisecchi erano gli autisti. Altri ancora andavano a studiare a Livorno ritornando a Campo per le feste. Soprattutto in estate ma anche per Natale e Pasqua incontravo gli amici Giampaolo Mattera, Claudio Baldetti con i fratelli Luigi e Antonio, Pietro Spinetti e il fratello Paolo, Piero Esercitato, Aldo Colombi e Cesare Ditel. Altri ancora, come Eugenio Spinetti, Ernesto Ferraro, Giorgio Bancalà e quindi i fratelli Adalberto e Fernando Bonempelli, proseguirono gli studi in continente. Piero e Paolo Danesi, figli di Tagliola, si spostarono con la famiglia in Lombardia dove continuarono gli studi. Alcune famiglie, per difficoltà, non mandarono i loro figli a scuola dopo le elementari. Alcuni figli di pescatori come Piero Greco, Peppino Sandolo e Elio Vitiello come pure Elia e Fiora Sandolo dovettero fermarsi. Anche molti figli di contadini e di artigiani non poterono proseguire negli studi, dovendo lavorare. Antonio Battaglini, Giorgio Spinetti, Vincenzo e Agostino Dini detto Pipi, Lenzi Marcello detto Sciupalegno presero altre vie. Quasi tutte le ragazze di quel tempo non proseguirono negli studi superiori. Mi sentivo un privilegiato grazie al sacrificio dei miei genitori che avevano accettato la mia scelta di vita e si impegnavano per sostenerla. Passavo il mio tempo fra libri e gioco. Nascevano i

primi amori innocenti. Continuava ad affascinarmi, soprattutto, il gioco del calcio. Il 4 maggio 1949 era caduto a Superga l'aereo coi giocatori del grande Torino: Bacigalupo, Ballarin, Maroso, Grezar, Rigamonti, Castigliano, Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola. Quante lacrime! La nostra domenica, a parte la Messa del mattino, era dedicata al calcio. Le radiocronache di Nicolò Carosio che raccontavano le gesta di Mazzola, Boniperti, Lorenzi, Pandolfini, Julinho, Liedholm... ci incantavano. C'erano poche radio nelle nostre case e non c'era ancora la televisione. Sfogavamo il nostro impeto giovanile sul terreno del Campello, dove ora si trova l'Hotel Select, confinante con il terreno di Boeri su cui c'era una stele in granito in memoria dei caduti nello sbarco degli Alleati a Campo, la Marinella del medico Danilo Colombi su cui era installato un traliccio con un palchetto, i campi di Cesare Battaglini detto Cesaraccio e la spiaggia. A un lato del terreno di gioco c'erano i tamerici usati come spogliatoi e dall'altro c'erano dune sabbiose usate come gradinate per gli spettatori. Negli '30 sul terreno del Campello si svolgeva il saggio ginnico di primavera. Gli alunni delle elementari, di fronte ai cittadini, ai maestri e al Podestà, partecipavano a gare sportive ed alla fine i migliori venivano premiati. Alcuni di essi, con movimenti coordinati di braccia e di gambe, componevano delle figure ginniche e quindi si sdraiavano dolcemente sul terreno configurando la scritta DUX. A quel punto un comando a voce, faceva scattare l'attenzione dei cittadini presenti che immediatamente alzavano, teso in avanti, il braccio destro facendo il saluto fascista. Alcuni giorni dopo, il terreno di gioco del Campello veniva rioccupato dai giovani, liberi e festosi per avventurose partite di calcio. E questo accadeva ogni anno a Campo fino ai giorni drammatici della guerra...(continua nella prossima edizione)

★ ★ ★

Non raccontate i vostri guai agli altri: all'ottanta per cento non gliene frega niente, il venti prova piacere. (Anonimo toscano)



CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ

D

l 12 Dicembre, al Palatendone, la compagnia della “Ginestra” ha messo in scena la nuova commedia scritta in vernacolo “La vita è ‘na corriera: c’è chi sale... e chi resta a terra”. Ovvero “Si stava meglio quando si stava peggio” tratta da un’idea di Adriano Pieulivo. **Testi** di Roberto Razzu e Adriano Pierulivo – **Regia** di Giovanni Mortula.

Interpreti: Ornella Rocchi, Jessica Ferrari, Valentina Petrocchi, Mariuccia Margara, Sabrina Petrocchi, Isa Mari, Cinzia Masia, Giovanni Mortula, Maurizio Battistini, Fabrizio Pierulivo, Catta Claudio, Ombretta Montauti, Romina Marzullo, M. Antonia Batignani, Lorena Pancani, Roberta Rocchi, Marcella Catta, Gian Luca Spinetti, Roberto Razzu, Silvano Pancani.

Cantanti: Elena Catta – Claudio Catta – Nicola Masia.

Il nuovo lavoro è stato accolto dal pubblico presente con molto entusiasmo. Ottimo il consenso della critica. Un “bravo” a tutti gli attori. Un grazie a tutti i collaboratori.

ARCIPELAGO TOSCANO TRA STORIA – CRONACA – LEGGENDA LA LAMPATA DI DIEGO

D

iego, un giovane appassionato di pesca con la lenza, quando era libero dai lavori di campagna, raggiungeva Sant’Andrea per pescare. Se il mare era calmo Diego si metteva a fare anche lampate e granite, che insieme a gronchi e murene avrebbero insaporito il cacciucco. Il giovane era figlio unico e viveva con mamma Armida e babbo Giacomo. Ogni volta che Diego usciva di casa le raccomandazioni di mamma Armida seguivano il giovane fino al mare: “Stai attento a non scivolare in mare, non fare tardi, non ti perdere in chiacchiere con gli amici”. Diego era un lupo solitario, non dava troppa confidenza e non era solito far tardi con gli amici. Era una bella domenica di sole, il mare era liscio come l’olio. Bella e favorevole per fare lampate e granite, e perché non prendere anche qualche polpo? Balletta e lenza avrebbero passato una bella domenica. Un venticello si era alzato, favorevole per la navigazione, all’orizzonte si iniziarono a scorgere vele. Il giovane Diego si era tolto giacca e scarpe, l’acqua era tiepida, ci si poteva allontanare

anche un po’ per fare lampate e granite. Le vele intanto cominciavano ad avvicinarsi sempre più, poi più nulla. Arrivò sera, Armida intanto era sulle spine, Diego non faceva mai così tardi, babbo Giacomo arrivò dalla bettola per la cena; anche lui non era solito arrivare tardi, evitava sempre i brontolii della moglie. Ma quella domenica non trovò la moglie ai fornelli ma sull’uscio di casa con lo sguardo lontano, verso il mare. “Dov’è Diego? Non è ancora tornato? Lui e la sua passione per la pesca”. Insieme decisero di andargli incontro. Per tutta la strada Giacomo pensava come punire il figlio per quel ritardo. Arrivarono al mare; lo spavento fu grande quando scossero la giacca e le scarpe sullo scoglio. Del figlio nessuna traccia, la lenza aveva ancora una murena attaccata. Chiamarono Diego a squarciagola. Nessuna risposta! Giacomo corse in paese a chiedere aiuto; subito furono messe in mare le barche per allargare le ricerche. Si pensò alla disgrazia, Diego poteva essere scivolato e la corrente poteva averlo allontanato dalla scogliera. Fu allertata anche la polizia che venne e iniziò le sue indagini. Qualcuno poteva aver visto

qualcosa. In un magazzino viveva una vecchia ritenuta un po' strana e non molto credibile, ma, data la posizione della sua abitazione, poteva aver visto qualcosa. "Li Turchi, li Turchi!" disse ai gendarmi che erano andati a interrogarla. "Li Turchi" indicando con un dito il mare. "Sono stati li turchi! Lo hanno preso e lo hanno messo sulla barca e sono andati via!" Mai in tutta l'isola si era mai sentita una storia simile. Le ricerche continuarono ma il mare non dette nessuna risposta. Con il passare del tempo il racconto della vecchia divenne verosimile e per Giacomo e Armida la speranza di rivedere il figlio vivo non cessò mai. Li Turchi c'erano e le loro scorribande per l'isola non erano rare. Gli abbordaggi a navi mercantili e civili erano frequenti in quel periodo. Nessuno andava più a far lampate. Passò molto tempo e di Diego non se ne seppe più nulla. Armida e Giacomo diventarono ansiani nell'aspettare quel figlio. Passarono venti anni quando una vela si vide di nuovo avvicinarsi alla scogliera di S'Ant'Andrea. Fu vista una barchetta calare in acqua e videro salirci un uomo. La sua remata era vigorosa e veloce, scese a terra e salutò con la mano l'equipaggio schierato

sul ponte della nave. La notizia dello sbarco raggiunse subito tutti. Chi era quell'uomo? Era ben vestito e ben messo fisicamente; la memoria di tutti portò a pensare al giovane Diego. Nessuno faceva domande, ma una processione si mise a seguire quest'uomo arrivato dal mare. Il suo passo si faceva sempre più svelto e con un Italiano un po' stentato iniziò a chiamare babbo e mamma via via che si avvicinava alla casa di Giacomo e Armida. Uscirono increduli. Giacomo rimase come paralizzato, ma la madre avrebbe riconosciuto il figlio anche dopo 100 anni; gli corse incontro e gli gettò le braccia al collo, ricoprendolo di baci. Una grande folla si era radunata in piazza, tutti volevano sapere. Diego uscì e rassicurò tutti; dopo aver parlato con le autorità avrebbe raccontato la sua avventura: il suo rapimento, il suo arrivo in Turchia, la sua vita al palazzo di un califfo che lo aveva accolto e trattato come un figlio e come, dopo la sua morte, fosse potuto tornare alla sua amata Isola e alla sua famiglia. Una storia a lieto fine ma che ha lasciato un detto per chi va a fare lampate: "Non fa' come Diego che per fa' una lampata ci ha messo vent'anni".



Il 7 Dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari Umberto Catta di anni 83. Alla moglie e ai figli le nostre più sincere condoglianze.

Il 14 Dicembre, nella chiesa di San Gaetano, hanno ricevuto il sacramento della S. Cresima quattro nostri ragazzi: Andrea Bacicalupi, Nicolò Brandinu, Isabel Lupi, Tabata Lupi



* * *

L'esperienza è come una bella donna senza cuore: passano gli anni prima che la conquisti e, quando finalmente dice di sì, si è diventati troppo vecchi e non si avverte più bisogno l'uno dell'altro.

(L. Borne).



Carissimo Patrizio,

Ho fatto un bellissimo sogno: ho sognato di aver ereditato una montagna di denari, da una vecchia zia, emigrata in Venezuela. La clausola era che avrei dovuto impiegare questa grande quantità di denari per l'Elba,. Ma soprattutto per San Piero. Per prima cosa, ho pensato che bisognava dare il giusto decoro al cimitero, effettivamente abbandonato. Ho pensato che il paese sarebbe stato molto più accogliente se ci fossero state FIORIERE, balconi fioriti, angolini verdi e con fiori, come in Alto Adige, dove fanno a gara a rendere più belli i loro paesi. E cosa c'è meglio di un fiore? Ho pensato che certe case soprattutto quelle centrali potevano essere ristrutturate, rinforzando con un bell'intonaco e pitturate con colori tenui. Perché anche l'occhio vuole la sua parte. Così ho cominciato a spendere i denari ricevuti. Ma ho pensato anche a cose più importanti, come l'ampliamento dl piazzale Belvedere, per ospitare concerti, prosa varia, musica varia. Per far rivivere, molto meglio, ciò che c'era una volta, cioè ballo, musica, allegria, necessari per far venire e ritornare i turisti. Una volta all'Elba erano venuti Mina, Cementano, la Vanoni, Patty Pravo, etc. Dovrebbe essere difficile far venire bravi artisti, ad abitare a San Piero? **NON CREDO!** Basta organizzare bene il problema. Lì potrebbe svolgersi qualsiasi manifestazione, perché il posto è unico. Anche la chiesa di San Nicolò e la Fortezza Pisana non sono oggetti di poco conto, come qualcuno potrebbe pensare. Sono monumenti storici di notevole valore che dovrebbero essere evidenziati da esperti di storia dell'arte. Anche la semplice festa gastronomica che, d'Estate, qualche volta, ravviva il paese, dovrebbe svolgersi, a mio parere, nel piazzale Belvedere, cioè nel posto più bello di San Piero, anche per non chiudere il traffico verso piazza alla Fonte. In quel piazzale, durante la settimana, potrebbero essere convogliati pulman turistici. Invece vanno tutti nei soliti posti scontati. Mi era anche venuto in mente di costruire diverse piste ciclabili, anche per far conoscere le bellezze archeologiche sparse nella montagna, di cui è grande esperto Roberto Bertelli. Anche queste ricchezze, se catalogate bene, potrebbero essere oggetto di studio da parte degli esperti, per far venire persone interessate da tutte le parti d'Europa. Siccome i denari da spendere erano ancora moltissimi, avevo pensato di far costruire una bella CASA DI RIPOSO con 200 posti letto, provvisto di tutte le attrezzature, comprese quelle radiologiche e per la riabilitazione. Ovviamente anche con autoambulanze, una delle quali fissa per S.Piero. Ho pensato anche alla valorizzazione delle cave di granito invitando giovani scultori a lavorare e a esporre presso il museo del granito. Su questa "Rinascita" del granito ho pensato di contattare sceneggiatori e registi per fare una Fiction, proprio sul lavoro degli scalpellini, con una vicenda umana e sentimentale. La Fiction, vista poi in TV, aveva fatto parlare tanto di S. Piero, che era diventato il più famoso dell'isola e molto conosciuto in tutta Italia. Per quanto riguarda l'Elba, in generale, avevo notato che, con non troppo denaro, avrei potuto migliorare l'ambiente, almeno per quanto riguarda la nettezza urbana, molto carente. Con la pulizia delle spiagge, con i parcheggi. Ho anche pensato che, certe curve strette, potevano essere allargate. Avevo pensato di far costruire anche nuovi porti turistici, poiché le barche portano soldi, certo le barche giuste. Purtroppo, si sa, i sogni finiscono all'alba. Ma sono certo che, volendo, da parte del Comune e di tutti i cittadini, qualcosa di buono possa essere realizzato subito, per esempio, nel cimitero e per la pulizia e l'estetica di S. Piero. Per le altre cose ci vuole tempo e denari. Però, senza idee e stimoli continui, non si otterrà mai niente. Ma, forse, anche i sogni possono essere utili. Ti saluto molto cordialmente, Piero.

Carissimo Piero,

Il tuo sogno assomiglia molto a tanti dei miei che spero vivamente si possano realizzare in un tempo non molto lontano. Basterebbe solo che il nostro popolo avesse una maggiore sensibilità e un amore più schietto per il proprio Paese.



Soprattutto si potrebbero realizzare qualora altri, più illuminati degli attuali, venissero eletti alla guida di questo nostro disastroso Comune. Comunque, dalla buona volontà di alcuni sinceri Sampieresi qualcosa è scaturito: il *Museo del Granito* che da tre anni cerca di dare risalto al valore e all'importanza che hanno rappresentato le cave di granito da un punto di vista sociale, culturale ed economico per la nostra società paesana. E ancora la realizzazione delle "Vie del Granito" che ha allargato la nostra più che ristretta visuale oltre gli orizzonti della nostra Storia più remota e anche recente. Se vorrai dilettrarti in passeggiate per la nostra affascinante montagna (Moncione – Il Termine – Lo Spino e oltre) potrai forse piacevolmente scoprire qualcuno dei tuoi sogni già realizzati. Sarei felice che molti dei nostri compaesani traessero dalle tue parole lo spunto per comprendere la bellezza dei luoghi che la sorte ha offerto loro per viverci. Ti invio i miei più cordiali saluti e gli auguri per un anno felice, *Patrizio*.

Caro Patrizio,

E' stato un piacere vederci in zona caccia. Le canne della tua doppietta erano ancora fumanti per le padellate su quei poveri colombacci. Con Luisa siamo arrivati fino a Castancoli per goderci il panorama, sempre nuovo ...Poi il rientro a San Piero per un pranzetto frugale perché alle 15 avevamo l'imbarco per Piombino con la Toremar. In questi due giorni di permanenza ho avuto l'occasione di rivedere tutti gli amici delle "Macinelle". Da Pasqua in poi avremo tanto lavoro da svolgere insieme e non ci mancheranno passione ed entusiasmo per continuare, imperterriti, a dar voce e lustro al nostro Paese che, anche quando non ci siamo, resta ad aspettarci. Ti invio, a parte, come d'accordo, qualche commento dell'attività escursionistica svolta oltre il "canale" o "bozzo". Se li pubblicherai a piccole dosi, mi farai piacere.

Ti saluto affettuosamente, Roberto Bertelli – Pisa 17/11/2008

Abbiamo perso il gusto di vivere (di Roberto Bertelli)

Non c'è la guerra ma siamo ansiosi, abbiamo i divertimenti ricreativi a portata di anno ma ci annoiamo. Siamo più ricchi e più belli, sempre più tristi. C'è sempre meno tempo per riflettere e contemplare. Sesso, soldi, potere, successo sono costantemente nel nostro pensiero. Crediamo di essere troppo intelligenti, ma siamo soltanto troppo presuntuosi. Corriamo, corriamo sempre più veloci e consumiamo di più, soffriamo di conseguenza. Sguardi vuoti nelle persone che si incrociano per strada. Male in arnese, accattoni. Si ride molto meno, non si ascoltano "voci umane"; non ci si abbraccia più. Ci stiamo isolando sempre di più,

diminuisce la partecipazione sociale. Vieni alla Pubblica Assistenza, abbiamo tanto bisogno di te per donare insieme agli altri. Associati! Ci sono molte opportunità di impiego del tuo tempo libero che è prezioso, sempre più prezioso. Conoscerai molti volontari senza età, attivi, soddisfatti e sereni al servizio di tutti, giovani, anziani, malati, disabili, poveri, emarginati, soli. E' assente la cosa essenziale: l'amore! Te ne sei accorto?

"Non tutti possono fare opere grandi, ma tutti possiamo fare piccole cose con grande cuore" (*madre Teresa di Calcutta*). Ora Auguri a tutti! che esterno con tanto affetto insieme ai collaboratori. - Pisa 25 Dicembre 2008





Tra i libri da raccomandare ai Lettori de “*Il Sampierese*” particolare interesse riveste il volume dal titolo “*Le briciole di Minerva*”, opera del prof. Aldo Simone, docente di Filosofia presso il liceo scientifico E.Fermi di Cecina, edito dalla casa editrice “La Bancarella” di Piombino. L’opera nasce da una collaborazione proficua tra l’Autore e la Redazione del nostro giornale la cui terza pagina è dedicata alla Filosofia nella rubrica titolata “*L’Angolo di Minerva*”. Esso

rappresenta un’antologia e un compendio di considerazioni e analisi che, con linguaggio semplice e scorrevole, ci introducono negli anfratti del pensiero rivolto alla scoperta della verità e alla ricerca del metafisico. Un’occasione da non perdere per quanti sono affascinati dalla Filosofia o sono attratti dalla sua intrigante ricerca della verità o più semplicemente la considerino la regina del sapere e della cultura o persino ne odino i talora involutivi arzigogoli dialettici.

Molti elementi operano insieme, oggi, per uccidere le coscienze dei contemporanei. Questo corrisponde a ciò che Cristo aveva chiamato “Il peccato dello Spirito Santo”. Tale peccato comincia quando la parola della Croce non parla più all’uomo come estremo grido d’amore, con il potere di commuovere i cuori.

Non importa quanti e quanto grandi ostacoli vengono posti sul suo cammino delle fragilità umanità e del peccato. Lo Spirito, che rinnova la faccia della terra, rende possibile il miracolo del perfetto compimento del bene

(tratte da Luigi Martorella da una raccolta di Massime di Giovanni Paolo II)

Gennaio

***Oh, che gioconda fiamma
Guizza nel caminetto.
Ride il babbo: la mamma
vi bacia e vi stringe al petto,***

***e bambole e balocchi
fan tutti un’allegria.
Ma voi, bambini, gli occhi
ficcate nella via.***

***Guardate in giù, bambini,
mentre si gode e ride,
ci sono dei poverini
che fame e freddo uccide.***



L'Angolo di ESCULAPPIO

Come difendersi dal cancro e da altre malattie come: artrosi, sclerosi e depressione.

Per questo il ricercatore Ferdinando Sculli propone il seguente decalogo

(a cura di Giuliana Panetta)

Per motivi di spazio siamo stati costretti a frazionare in tre parti il presente articolo che, per la sua interessante complessità non è stato possibile confinare in un'unica pagina.

- Terza e ultima parte -

...8) I CANCEROGENI:

VIII° Comma: l'autore impone la loro conoscenza onde evitarli. Le industrie li hanno disseminati dappertutto, aria, acqua, cibi, terra e per questo motivo si impone di prendere le dovute distanze da centrali nucleari, discariche di rifiuti radioattivi, discariche di materiale elettrico, elettrodotti, luoghi ad alto magnetismo, zone di residui bellici, zone di deflagrazione, corsi d'acqua sotterranea, cascate, ambienti sovraffollati. Si consiglia, inoltre, l'abuso di farmaci e l'utilizzo di erbicidi.

Morbi predisposti al cancro:

Ulcere, ragadi dopo 10 anni, polipi del colon, epatite B, noduli freddi, leucoplasie, policistosi, nei a spruzzo, obesità, adenomi, disfagia sideropenica, trisomia D, m. di Chron, iperprolattinemia,, herpes II, malattie focali, m. di Paget, agammaglobulinemia, sindrome desquamativa, diatesi fibroplastica di "C. Bianchi", conditomi acuminati, policitemia, cheloidi estesi (ustioni o altro), mola vescicolare.

Resistenza al cancro:

Persone già colpite da erisipela o angina rossa, herpes o dermatiti impetiginizzati, vaccinazione per 2, 3 volte con vaccino B.C.G., tifosi estese da lavoro, l'età avanzata, la razza caprina, il malrossino, zoster impetiginizzato.

Sintomi precoci:

Sangue occulto (feci, urine, catarro), astenia e/o anemia, dolori osteocopi, a sbarra, caduta del peso, cefalea gravativi, galattorrea, tosse resistente ai sedativi, nodulo mammario o altra sede, perdite vaginali acri, febbri strana, linfonodi (collo, ascella e inguini), parosmia, disseminazione di macchie o nei, anemia progressiva, epistassi, alvo alternante, feci cretacee, disuria, raucedine ricorrente, disфонia ricorrente, nodulo testicolare, deviazione del capezzolo.

9) CONTROLLI e RICERCHE:

IX° Comma: a ogni segno di anomalia l'autore esorta a visite e controlli immediati per le seguenti ricerche:
Per il cranio: T.A.C., R.M.N.; **Tiroide:** Ecografia, scintigrafia, T3, T4, TSH, calcitonina; **Gola:** laringoscopia; **Bronchi:** broncoscopia; Torace: Rx., T.C., T.P.A., C.E.A., N.S.E., Ca 125, bombesina, alfa fetoproteina, es. citologico dell'espettorato; **Mammella:** eco-mammografia, termografia, C.E.A., T.B.A., gastrina, ferritina; **Colon:** clisma opaco, colonscopia, T.C., marcatori tumorali; **Reni:** eco-, T.C., urografia, marcatori; **Utero e Ovaie:** pap test, eco, marcatori; **Testicoli:** eco-, marcatori; **Prostata:** eco-, marcatori (P.S.A.); **Vescica:** eco-, marcatori; **Ossa:** Rx., Scintigrafia; **Sangue:** V.E.S., emocromo, piastrine, sideremia, transferrina, ferritina, P.T.A., C.E.A., elettroforesi, alfafetoproteina.

10) LOTTA TERMINALE:

X° Comma: in quest'ultimo punto l'autore esorta, per l'ennesima volta, all'intervento chirurgico precoce (exeresi radicale) dato che, se ci si trova in fase avanzata, restano solo dei tentativi secondo lo stadio e la sensibilità; questi tentativi sono innumerevoli e ciò dimostra che non esiste quello risolutivo.

Eccone alcuni: **Tumori sensibili ai raggi:** radioterapia, alte energie (R.Gamma, R. Adronici); **Tumori sensibili agli antibiotici:** adriamicina, ciclosporina, mitomicina; **Tumori sensibili agli antitumorali:** cis platino, eodoscan; **Tumori sensibili agli ormoni:** estratti ormonali secondo l'organo; **Altri tentativi:** anticorpi mirati, interferon, taxus bacata, bivaccino dell'erisipela, innesto spore bacillo della gangrena; Top secret la pietra infernale naturale.

Bibliografia dell'Autore:

1. La Biobiosi;
2. Bivaccino;
3. Il Cuore biologico della pietra;
4. La famiglia solare;
5. Come diventare ultracentenari;
6. I principi universali;
7. Non multa sed omnia renascentur;
8. 8La legge della differenziazione



Il Canto di Apollo

PROMESSE (Andrea Mario Gentini)



**Per far le cose senza complicanza
“ne ‘sto” paese pieno di saputi
è meglio che si vieti l’alleanza
con quelli che “li capi” ci hanno vuoti.**

**Ci guarderemo da chi da’ in ritardo;
da quelli che son pregni d’egoismo
e da colui che volge a te lo sguardo
perché tu sia lo schiavo del mutismo.**

**Le nostre previsioni sono quelle
di risolvere tutti quei problemi
le cui definizioni siano belle
e prive di rimproveri e anatemi.**

**A tutti spetteranno quei diritti
graditi da noi vivi e pur dai morti.
Da quelli che urleranno stando zitti,
parlando di “diritti” e non di “storti”.**



**I più fervidi auguri di Felice N uovo Anno
Wishes of N ew Year**



Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell’Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 110 copie

Hanno collaborato a questo numero: *don Arcadio, R. Bertelli, A.M. Gentini, L.Lupi, L. Martorella, G. Panetta, F.Robba E. Rodder, R. Sandolo, F.Sculli, A. Simone, P. Spinetti.*

Per le lettere al giornale, e-mail: **redazione.sampierese@tiscali.it - patriziolivi@yahoo.it**